Manifestazioni del neutro italo-romanzo nella documentazione notarile altomedievale[1]

1. Il terzo genere italo-romanzo

L'applicazione alle lingue romanze dello strumentario analitico messo a punto dagli studi linguistico-tipologici sul genere grammaticale ha consentito, negli ultimi anni, di ridiscutere il *topos* (cf., ad esempio, Magni 1995, 134 o Alkire / Rosen 2010, 192) che proclama la scomparsa totale del neutro già in latino tardo.

Se è vero, infatti, che le classi di genere a cui i nomi di una lingua appartengono sono riflesse dallo specifico paradigma di accordo che questi stessi nomi determinano sulle parole loro associate (Hockett 1958, 231)[2], ecco che il particolare schema solitamente selezionato in italo-romanzo da sostantivi derivati perlopiù da neutri latini come *lo braccio* / *le braccia* o *lo tempo* / *le tempora* permette di descrivere un sistema trigenere simile a quello solitamente riconosciuto per il rumeno (v. (1b)) non soltanto per la stragrande maggioranza delle antiche e moderne varietà centromeridionali, dove computando anche il neutro di materia (laddove presente) i generi sono addirittura quattro (cf. Loporcaro / Paciaroni 2011, Loporcaro 2012, Paciaroni *et al*. 2013; in (1c) il caso specifico del dialetto di Treia, in provincia di Macerata), ma anche, ad esempio, per il toscano delle Origini ((1d); cf. Faraoni *et al*. 2013 e Loporcaro *et al*. 2014).

---

[1] Il lavoro nasce intorno alla 'discussione zurighese' sul genere romanzo avviata ormai qualche anno fa da Michele Loporcaro. Grazie a lui per gli stimoli e i suggerimenti, così come grazie a Camilla Bernardasci, Lorenzo Filipponio e Tania Paciaroni per i commenti a una precedente versione del testo qui presentato. La sigla ANP, spesso utilizzata, sta per 'accordo neutro plurale'; M, F, N, NA, NM, ricorrenti in tabella, valgono rispettivamente 'maschile', 'femminile', 'neutro', 'neutro alternante' e 'neutro di materia'.

[2] Altrettanto importanti sono la definizione di 'accordo' – «some systematic covariance between a semantic or formal property of one element and a formal property of another» (Steele 1978, 610) – e la distinzione, operata da Corbett (1991, 151) sulla scia di Hockett (1958, 230), tra 'genere del controllore', inerente ai sostantivi che governano l'accordo (cf. quanto riportato a testo), e 'genere del bersaglio', in riferimento alle specifiche desinenze assunte contestualmente dalle parole associate al nome.

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

(1) Esempi di sistemi a tre o più generi dal latino alle lingue romanze.

(a) I tre generi del latino.

	singolare	plurale
M	*nasus long-us*	*nasi long-i*
N	*brachium long-um*	*brachia long-a*
F	*vita long-a*	*vitae long-ae*

sg.		pl.
-us	I	*-i*
-um	III	*-a*
-a	II	*-ae*

parad. di accordo
I: *-us*/*-i*
III: *-um*/*-a*
II: *-a*/*-ae*

(b) I tre generi del rumeno (cf., ad es., Graur 1928 e Corbett 1991: 150-153).

	singolare	plurale
M	*student-ul e bun* ‘lo studente è buono’	*studenţi-i sunt bun-i* ‘gli studenti sono buoni’
N	*vin-ul e bun* ‘il vino è buono’	*vinuri-le sunt bun-e* ‘i vini sono buoni’
F	*băutur-a e bun-ă* ‘la bevanda è buona’	*băuturi-le sunt bun-e* ‘le bevande sono buone’

sg.		pl.
-Ø	I	*-i*
	III	*-e*
-ă	II	

parad. di accordo
I: Ø/*-i*
III: Ø/*-e*
II: *-ă*/*-e*

(c) I quattro generi dell’italo-romanzo centromeridionale: il caso del treiese (cf. Paciaroni *et al*. 2013).

	singolare	plurale
M	*u ka ggross-u* ‘il cane grande’	*i ka ggross-i* ‘i cani grandi’
NA	*u vrattʃu ɣross-u* ‘il braccio grande’	*e vrattʃa ɣrɔss-e* ‘le braccia grandi’
F	*a ma ggrɔss-a* ‘la mano grande’	*e ma ggrɔss-e* ‘le mani grandi’
NM	*o pa ggross-o* ‘il pane grande’	Ø

sg.		pl.
-u	I	*-i*
	III	*-e*
-a	II	
-o	IV	Ø

parad. di accordo
I: *-u*/*-i*
III: *-u*/*-e*
II: *-a*/*-e*
IV: *-o*

(d) I tre generi del toscano antico (XIII-XIV sec.).

	singolare	plurale
M	*l-o naso lung-o*	*l-i nasi lungh-i*
N	*l-o braccio lung-o*	*l-e braccia lungh-e*
F	*l-a vita lung-a*	*l-e vite lungh-e*

sg.		pl.
-o	I	*-i*
	III	*-e*
-a	II	

parad. di accordo
I: *-o*/*-i*
III: *-o*/*-e*
II: *-a*/*-e*

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

La legittimità di una simile analisi può essere misurata proprio sulla base dei dati offerti dalla varietà di Dante, Petrarca e Boccaccio. Innanzitutto, come mostra la schematizzazione in (1d), tre sono i generi perché tre sono i diversi paradigmi di accordo che la totalità delle classi flessive del toscano antico poteva determinare su articoli, aggettivi, pronomi e participi: a quelli in *-o*/*-i* (*l-o naso lung-o* / *l-i nasi lungh-i*) ed *-a*/*-e* (*l-a vita lung-a* / *l-e vite lungh-e*), tipici rispettivamente dei controllori maschili e femminili, va infatti aggiunto un terzo schema – in *-o*/*-e* (*l-o braccio lung-o* / *l-e braccia lungh-e*) – che pur essendo caratterizzato da desinenze sincretiche con quelle selezionate dai nomi maschili al singolare (*-o*), femminili al plurale (*-e*), nel complesso, a livello per l'appunto di paradigma, risulta distinto sia da quello governato dagli uni sia da quello governato dagli altri e pertanto, dal punto di vista del genere del controllore, permette di identificare un terzo valore a sé stante, solitamente definito 'neutro alternante'[3].

Certo, come peraltro già segnalato nei recenti studi sopra menzionati, affinché un valore di genere possa essere riconosciuto come tale non basta che un distinto (nel caso in esame 'terzo') paradigma di accordo sia semplicemente identificato; esso deve essere anche 'vitale'. Così non è per esempio in italiano moderno, dove lo schema di accordo alternante, pur attestato (accanto a quelli del maschile e del femminile), è proprio ormai solo di pochi lessemi, appartenenti a classi flessive da secoli non più produttive e anzi in via di svuotamento; esso pertanto configura sì un valore di genere, ma, come segnala Igartua (2006, 60), si tratta di un 'genere senza quorum', il che impedisce di classificare il sistema in questione come trigenere.

Ben diversa era però la situazione nel toscano medievale, dove il paradigma di accordo alternante veniva selezionato da sostantivi appartenenti a più classi flessive (cf. Faraoni *et al*. 2013, 173-175, Loporcaro *et al*. 2014, 6-7), almeno un paio delle quali non solo quantitativamente ricche di lessemi (quelle di *lo bracci-o* / *le bracci-a*, e di *lo temp-o* / *le temp-ora*), ma anche, come mostrato in Gardani (2013, 407), ancora assolutamente produttive[4].

1.1. I due tipi di accordo neutro plurale (ANP): l-e braccia lungh-e *vs.* l-a braccia lung-a

Insomma, il toscano antico, e con esso le tante altre varietà centromeridionali antiche e moderne analogamente analizzabili, possedeva un sistema a tre generi. Certo, come emerge anche confrontando le schematizzazioni in (1), tale sistema non era in tutto e per tutto simile a quello del latino, dove anche i sostantivi neutri, al pari di quelli maschili e femminili (v. (1a)), disponevano di un paradigma di accordo

[3] 'Neutro non autonomo' è la definizione ora adottata in Paciaroni *et al*. (2013).

[4] Il termine 'produttività' è lì inteso in riferimento alla capacità di una classe nominale di sviluppare nuovi lessemi attraverso, per esempio, neoformazioni per conversione, metaplasmi o accoglimento di prestiti (Gardani 2013, 39 e cap. III), tutti meccanismi che i tipi flessivi in questione conoscevano ancora.

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

specifico, con marche dedicate e non sincretiche come accade per il neutro alternante rumeno e italo-romanzo.

Non di meno, negli stessi studi citati in riferimento a (1c-d) si è dimostrato come nella lingua delle Origini tali sostantivi neutri, almeno al plurale, potessero ricorrere nel sistema selezionando non solo la forma di accordo di tipo femminile in *-e* (*l-e braccia lungh-e*), ma anche una seconda forma di accordo loro propria uscente in *-a* (*l-a braccia lung-a* 'le braccia lunghe'; esempi scelti in (2)), il cui antecedente morfologico va rintracciato nella desinenza del neutro plurale latino -A (*ill-a brachia long-a*).

(2) ANP del tipo *l-a braccia lung-a* 'le braccia lunghe' (< *ill-a brachia long-a*).

(a) Area centromeridionale (cf., tra gli altri, Formentin 1998, 291-293, Russo 2007, 255*sq[q]* e Ledgeway 2009, 149): *sopervennero la trona spotestata e fuorte* (*Libro de la destructione de Troya*; nap., XIV sec.); *Ché le nostra molina se non poteano guardare* (Buccio di Ranallo, *Cronaca*; aquil, c. 1362); *piglia la cotognia* […] *et mondale e bene e piglia mela che non siano bene fatte, siano uno poco agresta* (Ricettario lucano; XVI sec.; in Süthold 1994, 15, rr. 244s).

(b) Area toscana (cf. Faraoni *et al*. 2013, 175-176 e Loporcaro *et al*. 2014, cui si rimanda per la documentazione): *li castellani, e' quali si mandano a guardare le detta castella et cassari* (*Statuti Senesi*; 1309-10); *e considerata la grave e continua spesa che quella mura richeggiono di strecta necessità* (*Lettere volterrane*; 1348-53); *onde che la notte, poi che furono entrate nella letta, ciascuna s'infinse di volersi levare a dire certe orazioni* (Matteo Corsini; 1373).

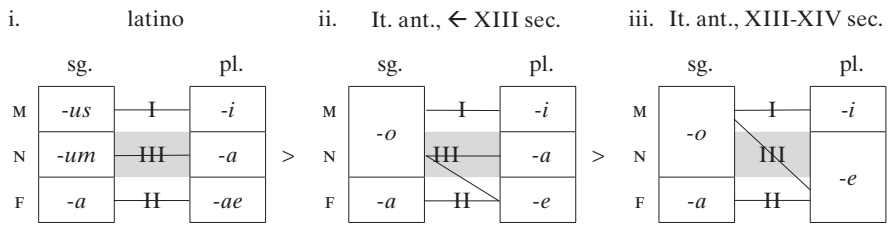
(c) Area gallo-romanza: *la dure lenge ki tardiement ensprendent* 'la legna dura, che prende [lett. prendono] fuoco lentamente' (*Job* 514ᵘ; cf. Tobler 1859, 288 e Spitzer 1941, 344).

La manifestazione di tale schema (*-o*/*-a*) – ben attestato negli antichi documenti centromeridionali (dove inizia a venir meno soltanto a partire dal XVI secolo[5]; esempi in (2a)), solo relittuale in quelli toscani (esempi in 2b) e di cui non si ha traccia nelle coeve testimonianze settentrionali (benché presente in antico galloromanzo; esempi in (2c)) – permette di ricostruire per l'italo-romanzo predocumentario un più antico assetto morfologico (in (3) ancora il caso specifico del toscano antico) in cui il terzo genere sviluppatosi dal neutro latino, prima di divenire esclusivamente un genere alternante (v. (3iii)), era anche, almeno al plurale, un genere con marche flessive sue proprie (v. (3ii)).

[5] Oltretutto non senza lasciare ancora qualche traccia in alcune varietà moderne; cf. al riguardo Loporcaro / Silvestri (2015).

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

(3) Il sistema del genere dal latino all'italiano antico.



Considerata la distribuzione geografica e cronologica delle manifestazioni 'volgari' dell'ANP, è possibile ipotizzare che il passaggio dal tipo 'conservativo' *la braccia sono lunga* al tipo 'innovativo' *le braccia sono lunghe* si sia completato solo dopo una fase, iniziata (e conclusasi) dapprima a nord-ovest della linea La Spezia-Rimini, più tardi nella Romania centro-orientale, in cui ambo gli schemi di accordo – il primo (*-o*/*-a*) in regresso, il secondo (*-o*/*-e*) in espansione – erano compresenti nel sistema[6].

Di tale periodo di compresenza, collocabile quasi esclusivamente in epoca preletteraria, e di cui i dati volgari in (2) che lo presuppongono evidenziano solo lo stadio finale, offre d'altro canto testimonianza il *latino circa romançum* esibito dalla documentazione notarile italiana dell'VIII secolo, indubbiamente – come scriveva Sabatini (1965b, 26), senza mancare peraltro di segnalarne le difficoltà interpretative – «il tipo di scrittura nel complesso più sensibile ai fenomeni, fonomorfologici e morfosintattici, dell'uso vivo».

In effetti, lo spoglio condotto in Faraoni *et al*. (2013, 179) su un campione limitato di carte toscane del CDL rivelava, accanto alla presenza dell'antecedente morfologico dell'ANP innovativo, vale a dire *ille brachia longe* (o, come vedremo tra poco, *illas brachia(s) longas*), anche una forte persistenza del tipo classico *illa brachia longa*, il che confermava la significatività degli esempi del tipo *la braccia lunga* riportati in (2b) e quindi la bontà della ricostruzione ipotizzata induttivamente in (3).

Ebbene, sulla scia di quell'indagine e tenendo fede a quanto promesso in chiusura di quello stesso lavoro (p. 180), si vuole oggi portare un ulteriore contributo alla ricostruzione della (prei)storia dei due tipi di ANP, dando conto della loro consistenza quantitativa non soltanto nelle restanti carte toscane contenute nei primi due volumi del CDL (VIII secolo), ma anche all'interno delle coeve carte notarili d'area meridionale e settentrionale.

[6] Una simile ricostruzione corregge in parte quella prospettata in Faraoni *et al*. (2013, 179), dove, non disponendo ancora dei dati che verranno presentati in (8) e commentati al §3, si supponeva che l'accordo di tipo innovativo, dopo essersi sviluppato sul territorio italoromanzo più o meno nello stesso momento storico (e quindi poligeneticamente), si fosse affermato a danno di quello conservativo più rapidamente nel Settentrione, più lentamente nel Centromeridione.

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

2. I due tipi di ANP nelle carte notarili altomedievali: analisi e quantificazione

2.1. Il corpus: composizione, accesso ai dati e loro selezione

Come si è appena accennato, relativamente alla documentazione d'area toscana e settentrionale sono state esaminate (o riesaminate) tutte le carte contenute nei primi due volumi del CDL, escluse quelle giudicate dall'editore, Luigi Schiaparelli, come 'falsificazioni' postume; complessivamente lo spoglio ha interessato 209 testi d'area 'grosso modo' toscana e 59 d'area settentrionale. Quanto alle testimonianze d'area centromeridionale, si è fatto invece riferimento alle carte e ai diplomi ducali beneventani editi recentemente da Herbert Zielinski nei volumi IV/2 e V del CDL, per un totale, anche in questo caso al netto delle falsificazioni, di 58 documenti[7].

Ancor prima di esplicitare i valori numerici e di valutarli anche alla luce di quanto emerso dalla lingua volgare delle Origini, sarà il caso di segnalare i non pochi problemi, sia di accesso ai testi, sia di interpretazioni dei dati, posti da un'operazione di spoglio come quella appena descritta. La questione di fondo è nota e ampiamente dibattuta: quanto, in testi del genere, riflette dinamiche di lingua reale e quanto è attribuibile a meccanismi puramente scrittori? Come scrive Larson (2000, 151), riecheggiando lo stesso Sabatini (1965a; 1965b), il possibile valore di spontaneità di certi tratti linguistici che si riscontrano in questa particolare tipologia di documenti viene diminuito dalla loro natura diplomatica; natura che spingeva i loro estensori ad adoperare «una lingua di tradizione giuridica, conservativa, e fin dalle origini estremamente formularizzata».

Seguire il peraltro validissimo metodo d'analisi messo a punto da Sabatini (1965a, 101-102) ed escludere dallo spoglio le cosiddette 'parti rigide' dei documenti (cioè di formulario), indubbiamente più esposte ad una prassi scrittoria di tipo mnemonico e quindi linguisticamente meno fededegne di quelle 'libere', redatte invece dai notai senza fare riferimento ad alcun documento preesistente e quindi caratterizzate senz'altro da un latino più sincero, non mi è sembrata, almeno in relazione al particolare obiettivo della ricerca qui condotta, un'operazione del tutto percorribile. La maggior parte degli esempi che si è avuto modo di rinvenire provengono, infatti, proprio dalle parti rigide dei documenti in esame, spesso più discorsive di quelle libere (caratterizzate perlopiù da elenchi di soli nomi) e quindi più propense ad ospitare al loro interno sintagmi nominali in grado di evidenziare l'accordo richiesto dalla testa sulla parola ad essa associata; ignorare queste occorrenze avrebbe significato disporre di un campione di casi utili troppo poco rappresentativo che inevitabilmente avrebbe

[7] Un campione rappresentativo degli esempi isolati – distinti per macroarea e tipologia di accordo – è riportato in appendice al presente saggio. L'esplicitazione di tutti i casi individuati è invece destinata ad uno studio di più ampio respiro attualmente in fase di allestimento (v. §3 e n. 12).

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

reso inattendibile ogni successiva valutazione. D'altro canto, come recentemente è stato più volte sottolineato (cf., per esempio, Sornicola 2012a, 2012b), è innegabile non soltanto che evidenti e sinceri fatti di lingua possano emergere anche all'interno delle parti rigide dei testi notarili, ma anche che un certo tasso di formularità caratterizzi comunque lo stesso latino delle parti libere.

Si è così deciso di procedere senza escludere nessuna porzione di documento a priori, se non quelle del tipo *ut cum defeceritis recipiam uos in aeterna tabernacula* (CDL I, 109, 18-19), vale a dire con esempi di ANP contenuti all'interno di citazioni tratte da testi sacri (nel caso specifico *Matth*. VI, 19), ovviamente tutti del modello classico in *-a*. Per il resto, tutti gli esempi rinvenuti sono stati valutati caso per caso, facendo riferimento anche alla coerenza morfologica generale della carta: 'grosso modo' sono stati accolti tutti i casi di ANP grammaticalmente 'certi' fatta eccezione per quelli attestati in formule ricorrenti in modo pressoché identico all'interno di parti rigide di più carte;[8] ugualmente, in termini di *token*, si è stabilito di contare una volta sola gli esempi di identico ANP rinvenibili in formule ripetute in più occasioni nello stesso documento[9]. Ma esplicitate le modalità di accesso e selezione dei dati, sarà il caso, prima di passare alla loro quantificazione, di dedicare qualche riga anche all'interpretazione morfosintattica delle varie manifestazioni di ANP isolate, soprattutto in riferimento al tipo innovativo.

2.2. Tipologia dell'ANP e sua interpretazione morfosintattica

Nell'esemplificare i due tipi di ANP possibili – conservativo classico in *-a*, innovativo con marca di tipo femminile – si è fatto finora riferimento a sintagmi come *ill-a brachia* in un caso (alla base degli esempi italo-romanzi in (2)) e *ill-e brachia* nell'altro (antecedente del tipo volgare comune *le braccia*). Ebbene, come si mostra in (4), accanto a queste due possibilità nel CDL compaiono anche sintagmi del tipo *ill-as brachia* o *ill-as brachias* (rispettivamente in (4b) e (4c)) vale a dire con determinante ed eventualmente sostantivo entrambi sigmatici. Come analizzare morfosintatticamente, dal punto di vista dell'accordo, questa tipologia di ricorrenze?

[8] Così, ad esempio, *et si hec omnia suprascripta capitola ad me adimpleta et conseruata non fuerint*, formula ricorrente 17 volte, con varianti minime, in 16 carte diverse.

[9] È questo il caso di *fini signa posite*, ricorrente 17 volte in CDL II (c. 165) o di *per ista sancta quattuor Dei evangelia*, formula di giuramento attestata con varianti minime 16 volte nel noto *Breve de inquisitione* (CDL I, c. 19).

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

(4) Quattro modalità di ricorrenza; quanti e quali tipi di ANP?

singolare	plurale	tipo di ANP
ill-o brachio long-o	(a) *ill-a brachia long-a*	conservativo, con marca dedicata in *-a*
	(b) *ill-as brachia long-as*	?
	(c) *ill-as brachias long-as*	?
	(d) *ill-e brachia long-e*	innovativo, con marca di tipo femminile plurale

Non crea ovviamente difficoltà il caso di *ill-as brachia*, solitamente ascritto anche in bibliografia all'ANP innovativo (cf. Larson 1988, §25), essendo la marca in *-as* di tipo femminile plurale esattamente come quella in *-e* di *ill-e*.

Solo apparentemente più problematico il caso di *ill-as brachias*, sintagma il cui accordo plurale, sulla base dei tanti metaplasmi dovuti a rianalisi del tipo *folium* / *folia* (nt. di II cl.) → *folia* / *folie* (fem. di I), non si può escludere sia governato da controllori di genere femminile anziché neutro. Per la stragrande maggioranza dei sostantivi etimologicamente neutri che nel CDL ricorrono con tale desinenza sigmatica – in (5) il caso di *capitas* – questa eventualità può però essere esclusa:

(5) *uno caput tenente in Sicheberti de Casa Noua;* […] *ambas capitas tenente in selua* (CDL II, c. 142, p. 47, rr. 13-14 e 18).

Al singolare, infatti, spesso nella stessa carta in cui al plurale escono sigmaticamente, il loro morfema desinenziale, e così quello determinato contestualmente sul bersaglio dell'accordo, non è in *-a(m)*, come sarebbe stato normale attendersi nel caso di un femminile di I classe (**una(m) capita(m)*), bensì sempre secondo il modello etimologico latino (*unum caput* o eventualmente *uno capo*).

Ovviamente, è lecito interrogarsi sulla natura della sibilante in coda al sostantivo, da alcuni studiosi giudicata se non «un adattamento grafico del nome al genere al quale viene concordato» (Larson 1988: § 28), comunque il risultato di ipercorrettismi tutt'altro che estranei al CDL (cf. Giuliani 2004); da altri reputata linguisticamente 'sincera' e spiegata o come l'effetto di un conguaglio sulla flessione dell'accordo tipica dei femminili plurali di I classe (sulla base di *illae mensae* / *illas mensas*, il tipo neutro *illa brachia* si sarebbe trasformato in *ille brachia* / *illas brachias*; cf. Meyer-Lübke 1890, 196), o come la conseguenza di quella «feminización del neutro» (e così nt. pl. *-a* > fem. pl. *-as*) innescata, secondo Spitzer (1941: 347-352), dalla capacità del femminile di recare in sé il senso del collettivo proprio di molti dei neutri

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

in esame. Pur non condividendo queste analisi specifiche[10], credo anch'io, almeno in relazione alla documentazione dell'VIII secolo, alla natura non solo grafica della sibilante in questione. Benché minoritarie rispetto al tipo asigmatico (v. oltre in (8)), sono troppe le occorrenze di forme come *locas*, *ortoras*, *edificias* per negare un valore linguistico al grafema <s>. Soprattutto, il carattere in apparenza anomalo di tali sostantivi viene immediatamente meno se si tiene conto del coevo sistema di formazione del plurale dei nomi non neutri così come emerso da un precedente studio che ho avuto modo di eseguire sulle parti libere delle stesse carte del CDL qui oggetto di esame (cf. Faraoni 2014); sistema di formazione che, come si mostra in (6), almeno fino a buona parte del secolo VIII prediligeva quasi esclusivamente strategie sigmatiche e che pertanto, a livello extraparadigmatico, è plausibile spingesse affinché anche i plurali neutri in *-a*, gli unici asigmatici, passassero ad *-as*.

(6) Morfologia nominale (maschili e femminili) delle 'parti libere' della documentazione notarile italiana (VII-X sec.):

cf. Faraoni (2014, 113)		area centromeridionale e area toscana			area settentrionale		
		I cl.	II cl.	III cl.	I cl.	II cl.	III cl.
	sg.	*-a*	*-o*	*-e*	*-a*	*-o*	*-e*
sec. VII	pl.	*-as*	*-i*/*-os*	*-es*/*-is*	*-as*	*-i*/*-os*	*-es*/*-is*
sec. VIII	pl.	*-as*/*-e*	*-i*/*-os*	*-es*/*-is*/*-i*	*-as*	*-i*/*-os*	*-es*/*-is*
sec. IX	pl.	*-e*	*-i*	*-i*	*-as*/*-e*	*-i*/*-os*	*-es*/*-is*/*-i*
sec. X	pl.	*-e*	*-i*	*-i*	*-e*	*-i*	*-i*

Importante, a livello sintagmatico, deve essere stato inoltre lo sviluppo dell'ANP innovativo in *-as* (*ill-as brachia*), inizialmente, come si mostrerà in (8), più diffuso di quello innovativo in *-e* (*ill-e brachia*), e che potrebbe a sua volta aver favorito, per eco morfematico, il passaggio da *ill-as brachia* ad *ill-as brachias*.

Comunque siano andate le cose, ciò che ai fini di questo studio è rilevante non è tanto lo statuto grafico o fonetico della *-s* in forme come *brachias*, né le ragioni del suo sviluppo, bensì che dal punto di vista del genere l'accordo governato da simili forme (*ill-as brachias*) sia analizzabile nei termini di un ANP di tipo innovativo esattamente come avviene per l'accordo in sintagmi del tipo *ill-as brachia* e *ill-e brachia*. Eventualità, questa, che essendo stata accertata per la quasi totalità dei casi considerati, consente di ridefinire la tabella rappresentata in (4) così come segue in (7):

[10] Per una loro discussione cf. Santangelo (1981, 147 sgg.), dove si accoglie peraltro la già ricordata ipotesi del metaplasmo di genere e classe flessiva innescato dalla rianalisi come femminili singolari dei plurali neutri in *-a*; ipotesi, come si è detto, in grado però di giustificare solo alcune delle desinenze con plurale sigmatico rinvenute nel corpus.

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

(7) Due tipi di ANP in quattro modalità di ricorrenza:

singolare	plurale	tipo di ANP
ill-o brachio long-o	(a) *ill-a brachia long-a*	conservativo, con marca dedicata in *-a*
	(b) *ill-as brachia long-as*	innovativo, con marca di tipo fem. pl. in *-e*/*-as*
	(c) *ill-as brachias long-as*	
	(d) *ill-e brachia long-e*	

2.3. Quantificazione dei due tipi di ANP

Detto dei vari modi (in (7b-d)) attraverso cui l'ANP innovativo poteva manifestarsi, è finalmente possibile esplicitare la sua distribuzione quantitativa – anche e soprattutto da un punto di vista areale – rispetto al tipo conservativo in *-a* (in (7a)).

(8)

CDL I-II, IV/2-V (sec. VIII)	ANP conservativo	ANP innovativo		
	(a) *brachia longa*	(b) *brachia longas*	(c) *brachias longas*	*(d) brachia Itnrye*
carte settentrionali	39	2 (3%)	20 (30,7%)	4 (6,1%)
	60,2%	39,8 %		
carte toscane	68	8 (7,9%)	14 (13,9%)	11 (10,9%)
	67,3%	32,7 %		
carte beneventane	46	0	2 (4%)	1 (2%)
	94%	6%		

3. Commento e conclusioni

Prima di commentare le cifre in (8) e di passare a qualche considerazione conclusiva, sarà innanzitutto il caso di sottolineare ancora una volta la compresenza nel corpus considerato di entrambi i tipi di accordo in esame; ambedue contemplati dal sistema morfologico mediolatino, essi, come mostrano gli esempi in (9), potevano essere selezionati liberamente dai controllori neutri, spesso anche all'interno della stessa carta.

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

(9) CDL II, c. 180 (a.764, Pistoia):
  (a) do datumque esse uolo tam ipse predicte monasteria Sancti Siluestris (p. 153, rr. 4-5);
  (b) ut omnia ris ipsa una cum ipsa monasteria sicut regula sancti Benedicti (p. 153, rr. 12-13).

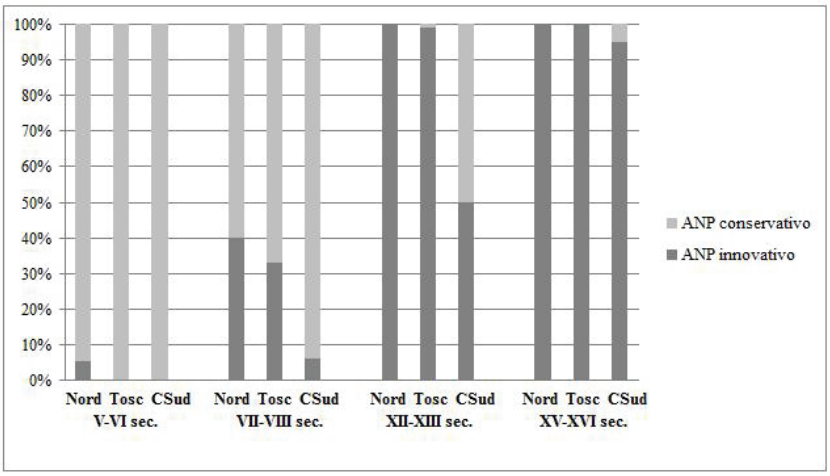
Ma al di là di questo, di per sé già rivelato dal microspoglio condotto in Faraoni *et al*. (2013, 179), ciò che più colpisce guardando la tabella in (8) è la coerenza, in prospettiva diacronica, esistente tra le percentuali di distribuzione dei due tipi di ANP, conservativo e innovativo, nelle carte settentrionali, toscane e beneventane del secolo VIII (rispettivamente 60% vs. 40%, 67% vs. 33%, 94% vs. 6%) e quanto esibito dalla documentazione italo-romanza delle Origini, che, come si diceva a commento dei dati in (2), mostra presenza esclusiva del tipo innovativo nei testi settentrionali, presenza quasi esclusiva in quelli d'area toscana (dove qualche sporadica traccia dell'accordo in *-a* è ancora osservabile) e compresenza di entrambi i tipi nella documentazione centromeridionale. I valori emersi dall'indagine permettono infatti di fotografare il principio della progressiva espansione conosciuta dall'ANP innovativo (con marca femminile) a discapito di quello classico conservativo (con marca dedicata); proprio come si ipotizzava induttivamente in chiusura del §1.1, questa espansione, che dopo qualche secolo di compresenza ha portato all'affermazione definitiva del primo schema e alla scomparsa totale del secondo, deve aver avuto inizio (e conclusione), in ragione dei dati in (2) e in (8), dapprima nel Nord della penisola – da dove, evidentemente non per caso, provengono infatti le prime attestazioni italo-romanze del tipo innovativo, documentate dalle traduzioni di Oribasio (VI secolo)[11] –, successivamente in area toscana (probabilmente per irradiazione dal Settentrione, per quanto uno sviluppo poligenetico non si possa escludere) e solo più tardi, con due o tre secoli di ritardo, verosimilmente proprio a partire dall'VIII secolo stando ai pochi esempi di ANP innovativo ricavabili dal CDL, in area centromeridionale. Queste, plausibilmente, le ragioni non solo dell'assenza del tipo *la braccia lunga* dai documenti volgari settentrionali e della sua residuale presenza in quelli toscani, ma anche della sua persistenza, ancora fino al XVI secolo, nei testi d'area campana e delle regioni contermini. Il grafico in (10), con valori purtroppo solo indicativi circa le percentuali di distribuzione dell'ANP tanto nelle testimonianze altomedievali più antiche (V-VI sec.) quanto in quelle centromeridionali d'epoca volgare (XIV-XVI sec.)[12], aiuta a fissare i termini diacronici e areali dell'avanzamento del tipo innovativo:

[11] Cf. Väänänen (1967², 111), che cita esempi come *folia virides teneras*, *folia molles*, *folia infusas*, *grana oppressas*, *ossa consparsas*, ecc.

[12] Non esistono ancora, purtroppo, quantificazioni precise al riguardo; anche di questo si occuperà lo studio a cui si accennava nella n. 7.

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

(10) Distribuzione (indicativa) dell'ANP conservativo e innovativo in area italo-romanza tra V e XVI sec.



Non è tutto; la particolare ripartizione percentuale delle diverse manifestazioni dell'ANP innovativo – sigmatica da una parte (v. (7b-c)), vocalica dall'altra (v. 7(d)) –, entrambe in variazione libera, suggerisce un'ulteriore considerazione specifica. Non sfuggirà, infatti, come il tipo sigmatico sia sempre maggioritario rispetto a quello vocalico: soprattutto nelle carte settentrionali (22 occorrenze contro 4), ma tutto sommato anche in quelle toscane e beneventane, dove il rapporto è comunque di 2 a 1. Anche questo, ancora una volta, è un dato estremamente coerente con un quadro morfologico generale che, come si diceva al § 2.2, almeno fino all'VIII secolo per le varietà toscane e centromeridionali, qualche decennio più tardi per quelle settentrionali – ed ecco il perché della diversa incidenza areale del tipo in *-as* rispetto a quello in *-e* –, prevedeva che i femminili di I classe formassero il plurale perlopiù sigmaticamente (v. la tabella in (6)). In altre parole, nella documentazione notarile italiana d'epoca altomedievale il tipo *ill-as brachia(s)* è più diffuso di *ill-e brachia* (esattamente come *cas-as* è più diffuso di *cas-e*) perché è *-as* ad essere più diffuso di *-e*; tipo morfologico, quest'ultimo, che, sviluppatosi – ritengo – foneticamente proprio a partire da *-as*,[13] inizierà a imporsi, con differenze cronologiche legate oltre che all'area geografica anche ad altre variabili sociolinguistiche di cui la schematizzazione in (6) non può necessariamente dar conto, solo a partire dal IX secolo.

Quanto emerso da questa breve analisi, che si spera di poter estendere al più pre-

[13] L'ipotesi rimanda a una questione più generale, quella dell'origine dei plurali vocalici, notoriamente tra le più spinose della morfologia storica italo-romanza. Nell'impossibilità in questa sede anche solo di accennare al problema, mi permetto di rinviare alla mia tesi di dottorato (Faraoni 2010), una versione rielaborata della quale uscirà presto in volume, a Faraoni (in stampa), dove il tema è trattato proprio a partire dai dati relativi alla documentazione notarile altomedievale, e, per un diverso punto di vista, a Barbato (2010).

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

sto ad ulteriore documentazione di altre epoche ed altre aree (v. le note 7 e 12), credo non mancherà di evidenziare ancora una volta, ai fini della ricostruzione della fase di transizione, l'importanza e l'utilità delle fonti diplomatiche medievali, senz'altro complesse e di difficile interpretazione, ma, proprio come scriveva Sabatini circa cinquant'anni fa (v. §1.1), entro certi limiti più coerenti e sincere di quanto generalmente non si creda.

Università di Zurigo Vincenzo FARAONI

Riferimenti bibliografici

Alkire, Di Ti / Rosen, Carol, 2000. *Romance Languages. A Historical Introduction*, Cambridge, Cambridge University Press.

Barbato, Marcello, 2010. «Il principio di dissimilazione e il plurale di I classe (con excursus sul destino di *tuus suus* e sull'analogia)», *Zeitschrift für romanische Philologie* 126, 39-70.

CDL. *Codice Diplomatico Longobardo*: voll. I-II, Schiaparelli, Luigi (ed.); voll. III-IV/1, Brühl, Carlrichard (ed.); voll. IV/2-V, Zielinski, Herbert (ed.); Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1929-1933, 1973-1981, 2003-1986.

Corbett, Greville G., 1991. *Gender*, Cambridge, Cambridge University Press.

Faraoni, Vincenzo, 2010. *L'origine dei plurali italiani in* -e *ed* -i, Tesi di dottorato, Università La Sapienza di Roma.

Faraoni, Vincenzo, 2014. «La formazione del plurale italo romanzo nella documentazione notarile altomedievale», in: Molinelli, Piera / Cuzzolin, Pierluigi / Frediani, Chiara (ed.), *Latin Vulgaire - Latin Tardif. Actes du X^e colloque interantional sur le latin vulgaire et tardif* (Bergamo, 5-9 septembre 2012), Bergamo, Sestante, I, 99-117.

Faraoni, Vincenzo / Gardani, Francesco / Loporcaro, Michele, 2013. «Manifestazioni del neutro nell'italo-romanzo medievale», in: Casanova Herrero, Emili / Calvo Rigual, Cesáreo (ed.), *Actes del 26^e Congrés de Lingüística i Filologia Romàniques* (València, 6-11 de setembre de 2010), Berlin, W. de Gruyter, II, 171-182.

Formentin, Vittorio (ed.), 1998. Loise de Rosa, *Ricordi*, Roma, Salerno Editrice, 2 vol.

Gardani, Francesco, 2013. *Dynamics of Morphological Productivity. The Evolution of Noun Classes from Latin to Italian*, Leiden, Brill.

Giuliani, Mariafrancesca, 2004. «"Incapsulare" l'innovazione nel modello: il caso della *scripta* notarile mediolatina napoletana», in: D'Achille, Paolo (ed.), *Generi, architetture e forme*

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

testuali. Atti del VII Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filililogia Italiana (Università di Roma Tre, 1-5 ottobre 2002), Firenze, Cesati, II, 29-40.

Graur, Alexandru, 1928. «Les substantifs neutres en roumain», *Romania* 26, 249-260.

Hockett, Charles F., 1958. *A course in modern linguistics*, New York, Macmillan.

Igartua, Iván, 2006. «*Genus alternans* in Indo-European», *Indogermanische Forschungen* 111, 56-70.

Larson, Pär, 1988. *Gli elementi volgari nelle carte del "Codice Diplomatico Longobardo"*, Tesi di laurea in Lettere, Università degli Studi di Firenze.

Larson, Pär, 2000. «Tra linguistica e fonti diplomatiche: quello che le carte dicono e non dicono», in: Herman, Józef / Marinetti, Anna (ed.), *La preistoria dell'italiano*. Atti della tavola rotonda di linguistica storica (Università Ca' Foscari di Venezia, 11-13 giugno 1998), Tübingen, Niemeyer, 151-166.

Ledgeway, Adam, 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer.

Loporcaro, Michele, 2012. «Variazione dialettale e ricostruzione. 1. La degeminazione settentrionale. 2. I due neutri del Centro-Meridione», in: Melazzo, Lucio (ed.), *Usare il presente per spiegare il passato. Teorie linguistiche contemporanee e lingue storiche*. Atti del XXXIII Convegno della Società Italiana di Glottologia (Palermo, 16-18 ottobre 2008), Roma, Il Calamo, 111-160.

Loporcaro, Michele / Paciaroni, Tania, 2011. «Four gender-systems in Indo-European», *Folia Linguistica* 40/1, 389-433.

Loporcaro, Michele / Faraoni, Vincenzo / Gardani, Francesco, 2014. «The third gender of Old Italian», *Diachronica* 31, 1-22.

Loporcaro, Michele / Silvestri, Giuseppina, 2015. «Accordo al neutro plurale nel dialetto di Verbicaro», *L'Italia dialettale* 76, 63-81.

Magni, Elisabetta, 1995. «Il neutro nelle lingue romanze: tra relitti e prototipi», *Studi e saggi linguistici* 35, 127-178.

Meyer-Lübke, Wilhelm, 1890. *Italienische Grammatik*, Leipzig, O. R. Reisland.

Paciaroni, Tania / Nolè, Graziella / Loporcaro, Michele, 2013. «Persistenza del neutro nell'italo romanzo centro meridionale», *Vox Romanica* 72, 88-137.

Russo, Michela, 2007. *La metafonia napoletana: evoluzione e funzionamento sincronico*, Bern, Peter Lang.

Sabatini, Francesco, 1965a. «Esigenze di realismo e dislocazione morfologica in testi preromanzi», *Rivista di cultura classica e medioevale* 7 (*Studi in onore di A. Schiaffini*), 972-988 [rist. in Sabatini (1996, 99-131), da cui si cita].

Sabatini, Francesco, 1965b. «Sull'origine dei plurali italiani: il tipo in *-i*», *Studi linguistici italiani* 5, 5-39 [rist. in Sabatini (1996, 133-172)].

Sabatini, Francesco, 1996. Coletti, Vittorio / Coluccia, Rosario / D'Achille, Paolo / De Blasi, Nicola (ed.), *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, Lecce, Argo.

Santangelo, Annamaria, 1981. «I plurali italiani del tipo 'le braccia'», *Archivio glottologico italiano* 66, 95-153.

Sornicola, Rosanna, 2012a. *Bilinguismo e diglossia dei territori bizantini e longobardi del Mezzogiorno: le testimonianze dei documenti del IX e X secolo*, Napoli, Accademia Pontaniana.

Sornicola, Rosanna, 2012b. «Potenzialità e problemi dell'analisi linguistica dei documenti notarili alto-medievali dei ducati bizantini e longobardi», in: Sornicola, Rosanna / Greco, Paolo (ed.), *I documenti notarili alto-medievali di area campana: bilancio degli studi e prospettive di ricerca*. Atti del Seminario (Napoli, 3 settembre 2009), Napoli, Tavolario, 9-62.

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)

Spitzer, Leo, 1941. «Feminización del neutro (rumano oasele, italiano le ossa, ant. francés ces brace, español las vísceras)», *Revista de Filología Hispánica* 3, 339-371.

Steele, Susan, 1978. «Word order variation: a typological study», in: Greenberg, Joseph H. *et al.* (ed.), *Universals of Human Language*, IV, *Syntax*, Stanford, Stanford University Press, 585-623.

Süthold, Michael, 1994. *Manoscritto Lucano: ein unveröffentlichtes Kochbuch aus Süditalien vom Beginn des 16. Jahrhunderts*, Genève, Droz.

Tobler, Adolf, 1859. «C'est li dis de la pasque», *Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen* 26, 285-288.

Väänänen, Veikko, 1967[2]. *Introduction au latin vulgaire*, Paris, Klincksieck.

Appendice

ANP conservativo in -a (ill-a brachia long-a)

(a) CDL: II, c. 155, anno 761 (Pavia), p. 79, rr. 1-2: *cum ortoras seu cum omnia edifitia insimul ualente solidos quingentos*;

(b) CDL: I, c. 84, anno 744-745 (Volterra), p. 249, rr. 9-10: *cum terra et uineas,* […] *cum arbustra fructefera*;

(c) CDL: IV/2, c. 47, anno 764 (Benevento), p. 162, r. 22: *et destruetis plurima monasteria*.

ANP innovativo in -as (ill-as brachia long-as)

(a) CDL: I, c.14, anno 710 (Treviso), p. 37, rr.6-7: *pro nostris peccatis dedimus in ipsas loca sanctorum*;

(b) CDL: I, c. 17, anno 714 (Siena), pp. 49-50, rr. 12-1: *una cum omnibus ecclesie pertinentes ad prenominatas baptisteria*;

(c) Assenza di esempi nelle carte beneventane.

ANP innovativo in -as (ill-as brachias long-as)

(a) CDL: I, c. 14, anno 710 (Treviso), p, 37, rr. 3-4: *et porcionem mea de molinas quas abeo ubi dicitur Torre*;

(b) CDL: I, c. 17, anno 714 (Siena), pp. 50-51, rr. 26-1: *in predictas baptisterias uel edoceas*;

(c) CDL: IV/2, c. 16, anno 742 (Benevento), p. 56, rr. 4-5: *et firmatas habemus exinde precepturas*.

ANP innovativo in -e (ill-e brachia long-e)

(a) CDL: II, c. 137, anno 759 (Pavia), p. 31, rr. 13-14: *ante posito tectora quae intra ipsum domum coltilem positae sunt*;

(b) CDL: II, c. 180, anno 764 (Pistoia), p. 153, rr. 4-5: *do datumque esse uolo tam ipse predicte monasteria Sancti Siluestris*;

(c) CDL: V, c. 7, anno 766 (Benevento), p. 365, rr. 15-16: nam illa […] sunt […] devolute.

BDD-V2173 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:54:03 UTC)